

Rassegna internazionale

Dopo il viaggio in Israele

L'on. Moro ha concluso la sua visita in Israele e non pare che siano emersi elementi tali da far sperare che il contributo italiano possa rivelarsi risolutivo al fine dell'avvio di un processo di pace tra arabi e israeliani.

quanto si può capire dalle indiscrezioni filtrate dai corridoi di questi giorni, la estrema difficoltà incontrata dall'on. Moro nel tentativo di far avanzare una qualche soluzione parziale, come ad esempio quella della riapertura, a certe condizioni, del Canale di Suez.

Nessun incidente nel primo giorno successivo alla scadenza della tregua

Calma lungo il canale di Suez ma le truppe sono in allarme

Parziale oscuramento al Cairo - Vasta eco sui giornali egiziani all'appello di Sadat - La RAU, che non ha protratto il cessate il fuoco, esorta a continuare gli sforzi per giungere a una composizione pacifica del conflitto

Secondo il vice premier di Tel Aviv gli israeliani dovrebbero costruire città nei territori arabi occupati

IL CAIRO, 8. Il primo giorno dopo la scadenza della tregua d'armi lungo il canale di Suez è trascorso senza incidenti. Ieri, alle 18, sei ore prima che scadesse la tregua, che è durata per sette mesi, il presidente della RAU, Sadat, aveva annunciato che il suo paese non avrebbe protratto il cessate il fuoco ma che avrebbe continuato gli sforzi per giungere a una composizione pacifica del conflitto.



UNDICI MILIONI DI LETTERE I postelegrafonici inglesi sono tornati al lavoro dopo 47 giorni di duro sciopero, in seguito ad un'intesa sindacato-governo non condivisa da tutti i lavoratori.

« Posizione realistica »: così la Pravda sul discorso di Sadat

Dalla nostra redazione

MOSCA, 8. « Una posizione realistica »: con questo titolo, che esprime un giudizio positivo, di contenuto, la Pravda ha dato stamane notizia dell'appello lanciato dal presidente Sadat al popolo della RAU per far fronte alla situazione venutasi a creare dopo il rifiuto di Jarring da Tel Aviv e la conseguente negazione di un negoziato di pace.

I dirigenti egiziani hanno parlato, per bocca del presidente Sadat, in modo chiaro e franco. Se i dirigenti di Tel Aviv hanno fatto altrettanto con l'on. Moro sarà bene che lo stesso ministro degli Esteri italiano ne riferisca.

Con un nuovo colloquio con Abba Eban

CONCLUSA LA VISITA DI MORO IN ISRAELE

I dirigenti di Tel Aviv sono rimasti fermi nell'intransigente rifiuto di attuare il ritiro dai territori occupati - L'incontro con Golda Meir

Il ministro degli Esteri italiano, on. Moro, ha concluso oggi la sua visita in Israele. Nessun comunicato è stato rilasciato su colloquio che egli ha avuto nei giorni scorsi con il primo ministro Golda Meir, e il vice-premier Allon e il ministro degli Esteri Eban, e, oggi, ancora con Eban e con il ministro della Difesa, generale Dayan. I colloqui sono stati ufficialmente definiti « fruttuosi, utili e amichevoli ».

Il ministro della Difesa costretto a dimettersi

Scandalo e crisi in Australia per la condotta delle truppe in Vietnam

Una grave crisi politica è scoppiata in Australia, crisi che ha portato ad un conflitto fra il ministro della Difesa e i comandanti militari. Oggetto della controversia: le imprese del contingente australiano mandato a combattere con le truppe americane nel Sud Vietnam.

Il ministro della Difesa è stato costretto a dimettersi. Le rivelazioni delle atrocità del corpo di spedizione USA e degli alleati da esso inquadrati, hanno avuto una vasta risonanza nell'opinione pubblica.

Le dimissioni di Fraser potrebbero avere notevoli conseguenze poiché, si dice, dimesso stesso l'opposizione laburista australiana potrebbe presentare alla Camera dei rappresentanti una mozione di sfiducia e non è escluso che questa venga votata anche da alcuni deputati della maggioranza governativa.

Il discorso di El Sadat è stato commentato positivamente ad Amman, dove il ministro degli Esteri Abdullah Sadah lo ha definito « positivo e costruttivo ». Favorevoli anche le reazioni irachene. A Damasco, il primo ministro siriano, Hafez Assad, ha dichiarato nel corso di un comizio una serie di intransigenti posizioni israeliane e della protezione accordata dagli Stati Uniti all'aggressore, « non è rimasta agli arabi che la via della lotta ».

Agenti USA condannati a morte all'Avana

Dieci condannati alla pena capitale appartengono al movimento contro rivoluzionario « Alfa 66 », collegato con servizi di spionaggio statunitensi e la cui sede è a Miami. Essi, nel corso di due spedizioni, si erano infiltrati nel 1970 a Cuba, dove erano stati orientati dall'ambasciata di L'Avana ad Atene, questa sera presso la sede dell'ambasciata di L'Avana ad Atene, questa sera presso la sede dell'ambasciata di L'Avana ad Atene, questa sera presso la sede dell'ambasciata di L'Avana ad Atene.

Atene: bomba all'ambasciata di Libia

Un ordigno esplosivo di rudimentale fabbricazione è scoppiato questa sera presso la sede dell'ambasciata di L'Avana ad Atene, questa sera presso la sede dell'ambasciata di L'Avana ad Atene, questa sera presso la sede dell'ambasciata di L'Avana ad Atene.

Destra dc

radunata promossa ieri a Trapani dai dirigenti democristiani per verificare che alle loro spalle si muove uno schieramento di forza in cui non i fascisti, ma la Dc ha il ruolo più dinamico.

La scissione è per il momento e per molto tempo ancora, insanabile, tanto più che i due movimenti che si richiamano alla tradizione democristiana, hanno programmi ed obiettivi profondamente diversi: l'UNEF animata dalla corrente « Rinnovamento » punta su un'alleanza di forze progressiste per la trasformazione democratica dell'università

Augusto Pancaldi

Editoriale di « Life » per la Cina all'ONU

NEW YORK, 8. L'ultimo numero della rivista « Life » pubblica un editoriale in cui chiede al governo americano di accettare l'ammissione della Cina all'ONU, anche a costo dell'espulsione di Pechino.

La scissione era diventata prevedibile lo scorso dicembre, allorché la Segreteria nazionale in carica, animata dal PSU, aveva rassegnato le dimissioni davanti al fallimento del tentativo di far dell'UNEF una organizzazione politica di massa volta a contestare la società borghese senza troppo preoccuparsi degli interessi degli studenti.

Partita la Direzione in carica, si sono trovate faccia a faccia le due correnti più importanti: quella dell'AJS trochista e quella comunista di « Rinnovamento »; la prima, arroccata su Digione, Grenob e Clermont Ferrand e con circa 16.000 aderenti; la seconda, maggioritaria nelle università di Orsay, Nancy e Aix e con circa 24.000 iscritti. Il 10 gennaio si riuniva a Parigi un « collettivo » dell'UNEF dove la corrente comunista risultava minoritaria, e questo « collettivo » si affrettava ad indire per il mese successivo un congresso nazionale. Digione, sede della scissione ufficiale del movimento, perché nessuno poteva ignorare che la corrente di « Rinnovamento » avrebbe contestato la decisione del « collettivo » riunitosi sulla base di mandati che non rispettavano più la situazione reale del movimento studentesco e delle due forze interne.

La crisi dell'UNEF

Scissione nel movimento universitario francese

La corrente « Rinnovamento » punta su un'alleanza di forze progressiste per la trasformazione democratica dell'università

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 8. Esistono ormai in Francia due UNEF (Unione nazionale degli studenti francesi) con due direzioni nazionali: una dal congresso di Digione dello scorso febbraio organizzato dalla tendenza trochista dell'AJS (Alleanza dei giovani per il socialismo) e una uscita ieri dal congresso di Parigi organizzato dalla tendenza comunista ma aperto a tutte le forze di sinistra decise a parteciparvi.

La scissione è, per il momento e per molto tempo ancora, insanabile, tanto più che i due movimenti che si richiamano alla tradizione democristiana, hanno programmi ed obiettivi profondamente diversi: l'UNEF animata dalla corrente « Rinnovamento » punta su un'alleanza di forze progressiste per la trasformazione democratica dell'università

Augusto Pancaldi

Editoriale di « Life » per la Cina all'ONU

NEW YORK, 8. L'ultimo numero della rivista « Life » pubblica un editoriale in cui chiede al governo americano di accettare l'ammissione della Cina all'ONU, anche a costo dell'espulsione di Pechino.

La scissione era diventata prevedibile lo scorso dicembre, allorché la Segreteria nazionale in carica, animata dal PSU, aveva rassegnato le dimissioni davanti al fallimento del tentativo di far dell'UNEF una organizzazione politica di massa volta a contestare la società borghese senza troppo preoccuparsi degli interessi degli studenti.

Partita la Direzione in carica, si sono trovate faccia a faccia le due correnti più importanti: quella dell'AJS trochista e quella comunista di « Rinnovamento »; la prima, arroccata su Digione, Grenob e Clermont Ferrand e con circa 16.000 aderenti; la seconda, maggioritaria nelle università di Orsay, Nancy e Aix e con circa 24.000 iscritti. Il 10 gennaio si riuniva a Parigi un « collettivo » dell'UNEF dove la corrente comunista risultava minoritaria, e questo « collettivo » si affrettava ad indire per il mese successivo un congresso nazionale. Digione, sede della scissione ufficiale del movimento, perché nessuno poteva ignorare che la corrente di « Rinnovamento » avrebbe contestato la decisione del « collettivo » riunitosi sulla base di mandati che non rispettavano più la situazione reale del movimento studentesco e delle due forze interne.